

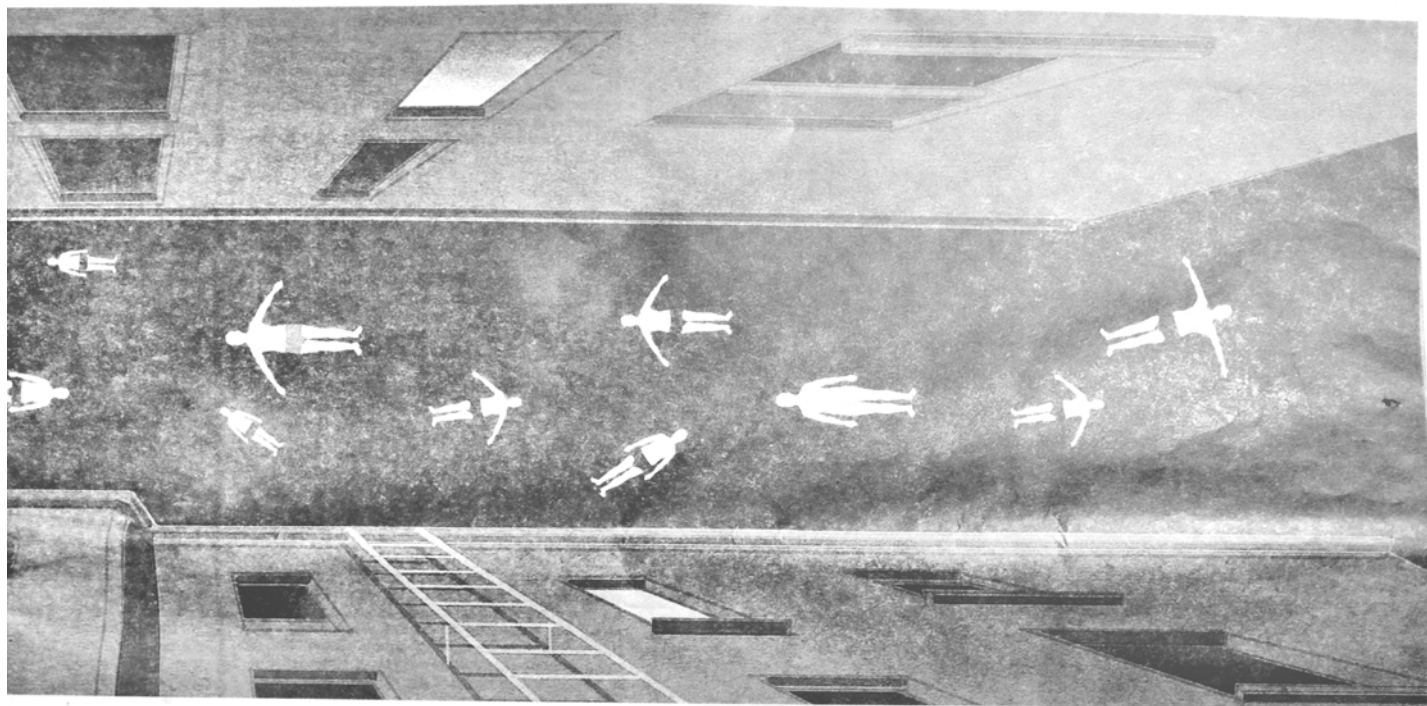
Voci dal mondo di Sara Banfi

#PulisAngTerorista

«Pensate davvero che il potere sia nelle vostre mani? Chi vi credete di essere?», si chiedono i Ben&Ben, popolare band pop filippina, in una canzone sulla violenza della polizia. Gli hashtag #StopTheKillingsPH e

#PulisAngTerorista [i poliziotti sono terroristi] sono tornati Trending Topic su Twitter dopo che un poliziotto in abiti civili ha ucciso una madre e un figlio vicini di casa a seguito di un diverbio a Manila il 20 dicembre.

L'oscillazione della mente tra poli opposti si accentua nei momenti di crisi come quello che viviamo per via del Covid-19. Da una parte c'è il bisogno di dare un senso all'azione collettiva, immaginando nuove forme di convivenza sulla base di **forti valori etico-politici**. Dall'altra emerge la necessità di adattarsi all'incertezza e di guardare alle cose terrestri con **sereno distacco**, imparando ad apprezzare la fragile bellezza della vita. Abbiamo esplorato queste due prospettive sul piano dell'analisi sociale e della riflessione filosofica



Fu pittore, ma presto si volse alla filosofia: «Dapprima pittore, fu poi filosofo ed ebbe come obiettivo di eliminare la realtà di tutte le cose». Ad Atene non mise piede, preferendo la vita del suo villaggio: vendeva qualcosa al mercato; faceva le pulizie di casa; a volte litigava con la sorella; leggeva Omero. A differenza dei filosofi blasonati di Atene, però, aveva viaggiato, seguendo Alessandro Magno. È una Grecia allo stesso tempo provinciale e sterminata, fatta di «buone cose di pessimo gusto» (Guido Gozzano) e immensi deserti popolati di sapienti indiani, quella in cui si è mosso Pirrone di Elide, il padre dello scetticismo.

Indifferente a tutto, si racconta che cadesse in precipizi e pozzi passeggiando in cerca di un poco di solitudine. Si adirò una volta soltanto: era stato deriso perché si era turbato troppo dopo essere stato aggredito da un cane. «Non è facile trovare scampo dall'uomo», spiegò. In compenso aveva un debole per i maialini: «Durante una traversata, in mezzo a una tempesta, additava un maialino che mangiava pacificamente i grani sparsi in giro»: a questo dovrebbe servire la filosofia, a procurarci quella stessa serenità. Di carattere eccitabile, si era abituato a parlare da solo. «Perché non muori, allora?» gli chiese un tale sentendolo dire che non c'era differenza tra la vita e la morte: «Perché non c'è differenza?», rispose.

Quando le sue idee tornarono a circolare, tra Cinquecento e Seicento, scomposero l'Europa intera: da Martin Lutero e Cartesio non c'è teologo, filosofo o scienziato che non si cimenti con la sfida dello scetticismo, tentando di fondare le nostre conoscenze su basi sicure. In gioco, con la crisi *pyrrhonienne*, era il problema del mes-

di MAURO BONAZZI

saggero. Si può credere a un messaggero che a volte riferisce la verità e a volte no? Eppure, la nostra condizione è questa. Per conoscere il mondo non abbiamo che i sensi e la mente: ma pensiero e sensazioni ci offrono una descrizione della realtà sempre diversa, come messaggeri inaffidabili, che a volte dicono la verità e a volte no.



All'inizio, il problema è la conoscenza di Dio, in nome del quale si scatenano guerre sanguinose. Rinnegando una tradizione millenaria, Lutero rifiuta di riconoscere nell'autorità ecclesiastica la fonte della verità religiosa. Ma l'alternativa da lui promossa — vero, nelle cose di fede, è quello che la coscienza non può negare («da mia coscienza è prigioniera della parola di Dio») — non sembra molto più convincente: il mondo è pieno di persone convinte delle cose più bizzarre. Che sia meglio rinunciare a ogni pretesa di verità, come suggerisce Erasmo? Successivamente in discussione sarà la conoscenza del mondo che ci circonda. È la battaglia di Cartesio contro il genio maligno, in cerca di «idee evidenti». Ma di nuovo che cosa sia evidente rimane oscuro, visto che ognuno nutre idee diverse in proposito. Del resto, le scoperte scientifiche che tanto interessavano Cartesio ci rivelano un mondo completamente diverso da quello che si dispiega davanti ai nostri occhi. Come giudicarlo? Davvero la realtà è composta solo di atomi (o quark o quanti) e vuoto? Anche i colori, i sapori, tutto il corredo di cose che arricchisce la nostra esperienza esistono, verrebbe da dire. Eppure, ancora oggi, molti scienziati lo negano. Possibile? Sarà bizzarro quanto si vuole, ma

ancora non è chiaro che cosa sia la realtà. Per non parlare del bene o del male, del giusto e dell'ingiusto. Si troveranno magari delle risposte, un giorno. Ma intanto?

Il problema della conoscenza, in effetti, non è mai fine a sé stesso: conoscere serve a vivere. Le scelte che facciamo dipendono dalle nostre idee su che cosa sia giusto o sbagliato, bene o male. Ma qual è il fondamento di queste convinzioni — siamo in grado di giustificare la bontà e validità di principi e ideali? Spesso, troppo spesso, sono piuttosto pregiudizi, paure e speranze, quelli che orientano le nostre scelte. La ragione è presto detta: l'incertezza ci turba, la certezza ci rassicura. Non che ce ne fosse bisogno, ma l'esperienza della pandemia ha offerto prove abbondanti di questa nostra propensione, in questi ultimi mesi, mentre tutti ci scopriamo esperti virologi, pronti ad avanzare soluzioni perfette.

La norma però è l'incertezza, e forse si dovrebbe opporre una resistenza più decisa alla nostra tendenza a coltivare credenze forti, senza mai riflettere su quello che facciamo. L'insegnamento dello scetticismo è tutto qui, in questo invito a riconoscerci per quello che siamo, imparando ad accettare l'incertezza invece che farcene angosciare.

O magari è vero invece il contrario, e lo scetticismo è come la testa di Medusa, che paralizza chi la rivolge lo sguardo? Chi rinuncia alla difesa delle proprie idee rischia di fatto l'immobilità, scriveva Max Horkheimer, perché ricade nel conformismo di chi non crede che le cose possano essere cambiate. Senza convinzioni non si può agire: lo sostenevano già gli Stoici, i grandi nemici

CONTINUA A PAGINA 5

Scetticismo

Note blu di Claudio Sessa

Sonny Rollins l'olandese

Dopo dieci anni di dischi superlativi, nel 1966 Sonny Rollins sparì dagli studi d'Incisione fino al 1972. Anche per questo il nuovo cd della Resonance *Sonny Rollins in Holland*, che documenta un tour del gigante del sax tenore

nel maggio 1967, ha un valore storico. È musica d'altissimo livello con una delle sue formule preferite: contrabbasso e batteria (Ruud Jacobs e Han Bennink). Lunghe cavalcate dal vivo e inediti brani in studio.

SEGUE DA PAGINA 3

dello scetticismo. Come fare, però, visto che siamo sempre esposti al rischio dell'errore? Domande, domande... è una liberazione lo scetticismo, o una prigione? Domande vane, per Pirrone. Perché Pirrone, il presunto padre dello scetticismo, non era uno scettico.

Skeptikós, alla lettera, è chi riconoscendo la propria ignoranza sospende il suo giudizio (la celebre *epoché*) e continua nella ricerca (*sképsis*). Pirrone aveva le idee chiare, ed era pieno di certezze, anche se a modo suo. Non nutriva dubbi sulla realtà: la realtà è questo mondo sempre in trasformazione, caotico, privo di stabilità, indifferente alle nostre vicende. Il problema, insomma, non siamo noi e le nostre facoltà conoscitive — il problema è che il mondo è confusione. Si tratta di prenderne atto. L'errore dei filosofi, l'incapacità di accettare la realtà per quello che è, ricercando un ordine di senso nascosto, un principio di unità che dia forma al disordine. Di più, non riusciamo ad accettare l'idea di non essere al centro di questo tutto, come se ciò che accade avesse senso solo perché ci siamo noi a dargli valore.

Tutto sbagliato. L'indifferenza, il distacco, sono l'unica risposta sensata allo spettacolo contraddittorio di un universo fatto di atomi sbalottati da una parte all'altra, come foglie al vento. Il risultato sarà la felicità. «Pirrone mostra che le cose sono egualmente senza differenze, senza stabilità, indiscriminate. Non bisogna quindi concedere loro fiducia, ma essere senza opinioni, senza inclinazioni, senza scosse. A coloro che si troveranno in questa disposizione deriverà la serenità». Lottiamo, soffriamo, a volte gioiamo a volte no; lavoriamo, studiamo, ci sposiamo e ogni tanto divorziamo; ci curiamo, votiamo, litighiamo o ci esaltiamo; crediamo: in un Dio, in un'idea, negli amici, nel successo. In una parola, viviamo: facciamo progetti, organizziamo le giornate intorno a obiettivi. Poi, in un lampo di lucidità, guardiamo a questi sforzi, coronati dal successo o fallimentari, con lo stupore di chi osserva delle formiche arrampicarsi su un mucchio di sabbia, riconoscendone l'inconsistenza.

Perché tutto questo impegno, le fatiche che ci siamo sobbarcati? È la rivelazione dell'assurdo — il sentimento che la vita è nel suo complesso assurda —, un'idea che si può colorare di tinte metafisiche quando ci rendiamo conto che siamo puntini minuscoli ed effimeri, sperduti in un universo immenso e silenzioso. Per Albert Camus c'era un modo soltanto per ridare senso e dignità alle nostre giornate. Continuare a fare imperterriti quello che facciamo, ostinati contro il destino, mostrando i pugni a un mondo che è sordo alle nostre richieste di significato. Questo atteggiamento di rivolta non renderà le nostre vite meno assurde, ma conferisce ad esse una certa nobiltà. Meglio non esagerare, però, per non finire nell'autocommiserazione. Come appunto insegnava Pirrone, che della leggerezza e del distacco fece un'arte. Inutile cercare centri di gravità permanente. Se la realtà non ha senso, perché concederle un valore che non ha? Prendere le misure, abbassare i toni del dramma, smettere di darci un'importanza che non abbiamo. Il segreto è tutto qui. Che sia questa la soluzione giusta? Difficile rispondere.

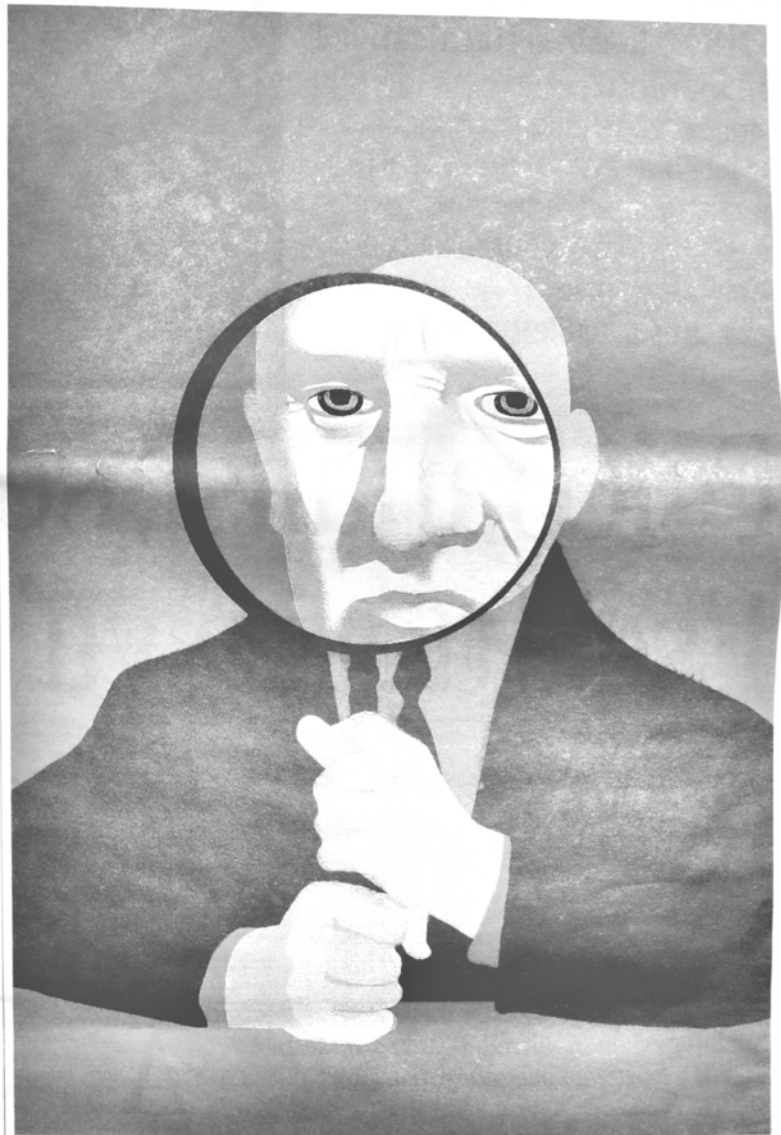
A Pirrone, intanto, dopo tanto cercare, era capitato quello che era successo ad Apelle, il grande pittore. Disegnava un cavallo cercando ostinatamente, ma senza successo, di ritrarre la schiuma del muso. Alla fine rinunciò, gettando la spugna contro la tela: e la spugna, toccando la tela, lasciò l'impronta della schiuma. Anche Pirrone aveva cercato un senso per la sua esistenza: aveva letto i filosofi, aveva seguito Alessandro nella sua trionfale spedizione alla conquista del mondo. Poi aveva smesso di prendersi troppo sul serio: e come per caso trovò la serenità, imparando ad apprezzare la vita nella sua fragile bellezza, godendola per quello che era e non per quello che avrebbe voluto che fosse. «Bene non seppi, fuori del prodigio/ che schiude la divina indifferenza:/ era la statua nella sonnolenza/ del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato» (Eugenio Montale). E il malialino nella tempesta.

Per lungo tempo la filosofia ellenistica, di cui Pirrone è il primo esponente, seguito poi da Epicuro e dagli Stoici, è stata svalutata come se si trattasse perlopiù di esercizi pratici, senza grandi profondità teoriche. Una generazione di studiosi, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, ha ribaltato questi pregiudizi, inaugurando una nuova, e notevole, stagione di ricerche. Il punto di partenza sono state le edizioni di frammenti, perché quasi nulla si è conservato per intero. Come quella di Pirrone intitolata *Pirroniana* (Led) a cura di Fernanda Declava Caizzi, sempre citata e oggi finalmente ristampata, e resa disponibile online. È un lavoro di filologia filosofica: il nome fa paura solo a sentirlo. È pieno di greco non tradotto e di studiosi tedeschi di fine Ottocento con grandi baffi prussiani. Ma nel labirinto di congetture di queste pagine traspare un piacere discreto, che il lettore attento dopo un po' condivide. Perché non c'è niente di più piacevole di fare bene una cosa difficile — e ricostruire le idee di un pensatore che cercò di non avere idee certamente lo è.

Mauro Bonazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teologi, filosofi, scienziati hanno sfidato e sfidano gli scettici inseguendo certezze. L'incertezza ci turba



Ma la norma è il disordine, l'insensatezza: sosteneva Pirrone di Elide. Guardate oggi la pandemia

i



THOMAS MORE

Utopia

Introduzione
di Roberto Mordacci

Traduzione e apparati
di Luca Girardi

MIMESIS

Pagine 511, € 28

In libreria dal 14 gennaio

ROBERTO MORDACCI

Ritorno a Utopia

LATERZA

Pagine 145, € 16

FERNANDA

DECLAVA CAIZZI

Pirroniana

LED

Pagine 320, € 39

Le opere

Utopia di Thomas More

(1478-1535) uscì in

edizione originale nel 1516.

L'autore, fine umanista

diventato cancelliere del

Regno d'Inghilterra nel

1529, entrò poi in contrasto

con la Corona per via della

decisione assunta dal

sovrano Enrico VIII di

rompere con il Papa e di

mettersi a capo della Chiesa

nazionale. Dopo essersi

dimesso nel 1532, More

mantenne la sua fedeltà a

Roma, per la quale fu

condannato a morte e

decapitato il 6 luglio 1535.

La Chiesa cattolica lo

considera un martire della

fede e lo ha canonizzato nel

1935. La nuova traduzione

italiana di *Utopia*, edita da

Mimesis con l'originale

latino a fronte, è condotta

sull'edizione critica uscita

nel 1995 da Cambridge

University Press a cura di

George M. Logan, Robert M.

Adams e Clarence H. Miller.

Il volume *Pirroniana* riporta

tutte le testimonianze e i

frammenti sul filosofo

scettico, che non scrisse mai

nulla, con la traduzione in

inglese e tre saggi

dell'autrice Fernanda

Declava Caizzi. La versione

digitale di questo volume,

pubblicato da Led (Edizioni

universitarie di Lettere,

Economia, Diritto),

è liberamente accessibile

su internet all'indirizzo

ledonline.it/ledonline/947/

pirroniana.pdf